Sir

**Conflitti**

**Nagorno-Karabakh: Consiglio mondiale delle Chiese, rispetto del cessate il fuoco e condanna per ogni attacco a siti religiosi**

13 ottobre 2020 @ 9:43

Il segretario generale ad interim del Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc), il rev. Ioan Sauca, ha espresso profonda preoccupazione per le violazioni del cessate il fuoco umanitario concordato tra Armenia e Azerbaigian il 10 ottobre. “Esortiamo tutte le parti in conflitto a porre immediatamente fine a tutte le azioni militari, a rispettare l’accordo di cessate il fuoco raggiunto a Mosca e ad impegnarsi in un dialogo costruttivo volto a proteggere vite umane e diritti, prevenire attacchi alle infrastrutture civili e ai luoghi di culto e raggiungere una pace sostenibile “, ha detto Sauca. “Tra i molti altri tragici effetti del conflitto, siamo rimasti scioccati e sgomenti per l’attacco alla cattedrale di Ghazanchetsots, dove i civili si erano rifugiati in quel momento”. Sauca ha proseguito: “Condanniamo ogni attacco mirato ai reciproci siti religiosi e culturali. Preghiamo e speriamo che i leader e le istituzioni religiose, insieme con i responsabili delle decisioni, possano unirsi in sforzi concertati per porre fine a questo conflitto, per la protezione di ogni vita umana, per la promozione della comprensione interreligiosa e del rispetto reciproco delle comunità e luoghi santi, per la pace, la giustizia e la dignità umana”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Obbligo di mascherine in luoghi chiusi e all'aperto**

L'articolo 1 del Dpcm stabilisce che "è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, nonché obbligo di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli e delle linee guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande". Dall'obbligo è escluso chi fa attività sportiva, i bambini sotto i 6 anni, i soggetti con patologie e disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. Viene inoltre "fortemente raccomandato" l'utilizzo dei dispositivi "anche all'interno delle abitazioni private in presenza di persone non conviventi".

Coronavirus, Speranza: "Stop a feste private". Mascherina obbligatoria se si passeggia, ma non se si fa jogging o footing

Cinema e concerti

Resta per gli spettacoli il limite di 200 partecipanti al chiuso e di 1000 all'aperto, con il vincolo di un metro tra un posto e l'altro e di assegnazione dei posti a sedere. Sono sospesi gli eventi che implichino assembramenti se non è possibile mantenere le distanze. Le regioni e le province autonome possono stabilire, d'intesa con il Ministro della salute, un diverso numero massimo di spettatori in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi. Sono comunque fatte salve le ordinanze già adottate dalle regioni e dalle province autonome.

Stadi

Per le competizioni sportive è consentita la presenza di pubblico, "con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di 1000 spettatori" all'aperto e 200 al chiuso. Va garantita la distanza di un metro e la misurazione della febbre all'ingresso. Le regioni e le province autonome, in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori, possono stabilire, d'intesa con il ministro della salute, un diverso numero massimo di spettatori in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi e degli impianti; con riferimento al numero massimo di spettatori per gli eventi e le competizioni sportive non all'aperto, sono in ogni caso fatte salve le ordinanze già adottate dalle regioni e dalle province autonome.

Sport

Sono vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere amatoriale. Gli sport di contatto sono consentiti, si legge nella bozza del Dpcm, "da parte delle società professionistiche e - a livello sia agonistico che di base - dalle associazioni e società dilettantistiche riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato italiano paralimpico (CIP), nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva, idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in settori analoghi"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Stop alle sperimentazioni per il vaccino di Johnson&Johnson. Effetti collaterali per un volontario**

**La casa farmaceutica americana parla di "disturbo che non ha spiegazioni". All'inizio di settembre anche AstraZeneca, che produce il vaccino di Oxford, era stata costretta a una pausa di una settimana**

di ELENA DUSI

La casa farmaceutica americana Johnson&Johnson ha interrotto la sperimentazione del suo vaccino contro il Covid. Uno dei 60mila volontari arruolati per la fase finale dei test ha avuto "un disturbo che non ha spiegazioni". La stessa cosa era accaduta il 6 settembre alla ditta anglo-svedese AstraZeneca, che produce il vaccino di Oxford e ha in corso una sperimentazione su 55mila volontari. Le somministrazioni erano riprese dopo una settimana, ma non negli Stati Uniti, dove molti dei 30mila volontari arruolati sono ancora in attesa della seconda dose.

Nel mondo ci sono circa 300 vaccini allo studio, una trentina sono in sperimentazione sull'uomo e circa dieci sono nelle fasi finali dei test. AstraZeneca e Johnson&Johnson sono fra i più avanzati. Il secondo ha il vantaggio di poter essere somministrato in una singola dose, semplificando i problemi organizzativi. Considerando i grandi numeri di volontari coinvolti, non è inaspettato trovare degli eventi avversi, che potrebbero essere indipendenti al vaccino. In questi casi si istituisce una commissione indipendente di medici per valutare se il disturbo è causato dall'immunizzazione e se può essere evitato. Poi si decide se riprendere le sperimentazioni o bloccare del tutto la corsa del candidato vaccino.

L'arrivo dei primi vaccini, previsto per novembre con una buona dose di ottimismo, potrebbe slittare alla fine dell'anno. Mentre il presidente americano Donald Trump continua ad annunciare le prime iniezioni in tempo per le elezioni (che sono previste il 3 novembre), il ministro della Salute tedesco ieri ha annunciato un'agenda più realistica. Jens Spahn ha detto che "per come stanno le cose oggi, ritengo che saremo in grado di cominciare nel primo trimestre dell'anno prossimo". Sempre ieri il governo americano ha annunciato che finanzierà AstraZeneca con 486 milioni di dollari, per ottenere 100mila dosi entro la fine del 2020 e un altro milione nel 2021.

A proposito del suo stop, Johnson&Johnson in una nota ha spiegato di voler proteggere la privacy della persona coinvolta e di aver già istituito il gruppo di esperti chiamati a valutare il caso, o Data Safety Monitoring Board (Dsmb). Poiché in una sperimentazione metà dei volontari riceve un placebo, la prima cosa da verificare è se la persona ammalata avesse veramente ricevuto il candidato vaccino. Altre aziende farmaceutiche in fase avanzata di sperimentazione sono le americane Moderna e Pfizer. I test di diranno se i prodotti sono sicuri e stimolano il sistema immunitario. Resteranno comunque dei punti interrogativi sull'efficacia dell'immunizzazione e sulla sua durata. L'obiettivo minimo è che i vaccini proteggano dall'infezione almeno il 50% delle persone che lo ricevono e che l'effetto duri un anno. Ma è possibile che l'immunizzazione riduca i sintomi ma non la possibilità di contagiarsi o contagiare. Che dunque la letalità del Covid venga abbattuta, ma sia necessario mantenere mascherine e distanze ancora per qualche mese

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Commissione d’inchiesta Covid in Lombardia, è subito polemica sulle sedute pubbliche**

**Per Pd e 5 Stelle serve totale trasparenza**

chiara baldi

Si è tenuta oggi in aula consiliare a Palazzo Pirelli la prima seduta della commissione di inchiesta regionale Covid, insediatasi il 21 settembre scorso. Il presidente Gian Antonio Girelli (PD), il vicepresidente Mauro Piazza (Forza Italia) e il consigliere segretario Marco Mariani (Lega) la scorsa settimana hanno individuato una proposta di lavoro in termini contenutistici e metodologici che è stata sottoposta oggi all'attenzione della commissione e che è stata oggetto di un primo esame e di un primo approfondimento da parte dei commissari. "Le valutazioni definitive nel merito - ha spiegato Girelli - saranno fatte nella prossima seduta prevista per lunedi' 19 ottobre alle ore 14". La commissione dovrà concludere i propri lavori entro 12 mesi ed è composta da tre consiglieri per i gruppi consiliari più consistenti (Lega, Forza Italia, Partito Democratico e M5Stelle) e da un consigliere per gli altri gruppi.

Ma già nella prima giornata di seduta non sono mancate le polemiche, da parte di Movimento Cinque Stelle e Partito Democratico, che chiedono che le sedute della Commissione siano pubbliche. Per il capogruppo dem Fabio Pizzul, “è necessaria trasparenza. Per questo siamo convinti che le sedute debbano essere pubbliche. Va garantita la necessaria riservatezza delle sedute particolarmente delicate - ha chiarito - ma non possiamo certo pensare che per un anno la commissione lavori a porte chiuse. Lo dobbiamo ai lombardi e a tutti quanti hanno sofferto nei mesi dell'emergenza". Posizione condivisa anche dai Cinque Stelle che partecipano alla Commissione (Marco Fumagalli, Monica Forte e Gregorio Mammì), che chiedono sedute aperte “almeno per le attività di programmazione o di pura informazione”. Per I grillini, si tratta di “una questione di trasparenza che dobbiamo ai lombardi e che i politici devono, con senso di responsabilità, valutare". “La Commissione di inchiesta - hanno concluso i tre consiglieri Cinque Stelle - non deve essere un Tribunale del popolo ma nemmeno un conclave in cui tutto è secretato".